



SE MILLE SON LE STORIE...

• CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA •



UDINESE FUORI CASA STAGIONE 2025 / 2026



LA STORIA DI UN'AMICIZIA CHE ATTRAVERSA IL TEMPO



Sin dai primi anni ottanta i rapporti tra friulani e romanisti sono sempre stati buoni. Si possono annoverare diverse trasferte in quel decennio nelle quali la tifoseria giallorossa ha sempre raggiunto il lontano Friuli, anche in buon numero, ma non si è mai verificato nessun problema tra le due tifoserie. Anzi, si può tranquillamente dire che tra i vari esponenti dei gruppi c'era rispetto, concretizzato poi con il vecchio scambio di materiale, come adesivi, sciarpe e fototifo, cosa che andava molto in voga in quel periodo tra i ragazzi delle curve, poiché erano tempi dove non esisteva niente ancora per conoscere le altre realtà se non lettere ed i rapporti faccia a faccia. Ed è così che si sono costruiti i rapporti più veri, diversi dei quali ancora in piedi oggi. Erano gli anni magici dei brasiliani in Italia: Zico ed Eder all'Udinese, Falcao e Cerezo alla Roma. Piccole affinità anche in senso calciofilo.

Con il finire del decennio più romantico di sempre, l'Udinese retrocesse in Serie B nel '90 e per un paio di campionati non l'abbiamo incontrata. Si arriva dunque al 1992, quando in una freddissima giornata in quel di Udine, ultima partita del girone d'andata, le varie amicizie personali che c'erano vennero "ufficializzate" con un giro di campo tra Boys Roma e Hooligans Teddy Boys Udinese, fino ad arrivare sotto il settore ospiti

NNDR



e ricevere il saluto di tutti i romanisti presenti. In quel periodo era già nato il rapporto tra triestini e laziali, e questa amicizia poteva essere vista come una contrapposizione, ma come abbiamo già spiegato non fu esattamente così.

Nella partita di ritorno dello stesso campionato (92/93) la Roma ormai non chiedeva più niente alla classifica ed aspettava solamente la finale di Coppa Italia con il Torino, in un clima di contestazione alla società che sarebbe poi cambiata l'anno seguente, mentre l'Udinese era in corsa disperata per la salvezza. La partita finì 1-1 con gol del pareggio per i friulani di Stefano Desideri, ex di turno, rete che festeggiarono anche i romanisti in quanto condannava alla serie cadetta la Fiorentina, e l'Udinese avrebbe affrontato lo spareggio salvezza con il Brescia, poi vinto.



NNDR

Un episodio singolare poi rimarcato ai viola condannati alla retrocessione: sull'1-0 per noi, Andrea Carnevale sbagliò a porta vuota il gol del raddoppio e dopo poco pareggiò la squadra bianconera. "Ve saluta Carnevale" veniva cantato al Franchi, ed un anno venne organizzata una goliardica coreografia in periodo carnevalesco, con maschere e lo striscione "per noi è sempre carnevale".

Dal '93 ne è passata di acqua sotto i ponti, ci sono stati tanti incontri, tante serate insieme, ma anche delle tensioni dopo la rottura dell'amicizia con i bolognesi nel '96, all'epoca ancora amici dei friulani, che però poi scelsero i romanisti rompendo definitivamente con i rossoblù (dal libro "Dalla balausta - Trentacinque anni da ultras a Bologna").

Ad oggi quello con gli amici dell'Udinese è il rapporto più duraturo di amicizia che regge ancora oltre il tempo, e che ha riguardato quasi tutti i gruppi e le realtà della nostra tifoseria. Ci dispiace che il settore ospiti sarà chiuso, ma avremo certo altre occasioni per salutare i ragazzi di Udine, ai quali va un grande abbraccio con il rispetto di sempre.



SOTTOCULTURE, MUSICA E CALCIO LA GENESI DI STILI DI VITA



Per ciò che riguarda le sottoculture urbane di estrazione anglosassone provenienti dagli strati sociali più modesti, c'è sempre stato un solido legame tra musica e calcio.

I giovani della working class britannica, fin dagli anni '50 hanno dato un nome ed un volto al proprio stile di appartenenza. Le sottoculture nacquero marginalmente a ciò che veniva comunemente considerato il tessuto della società civile di quel periodo; un contesto troppo conservatore con un tasso di disoccupazione giovanile molto elevato che portò inevitabilmente i ragazzi dell'epoca a riunirsi, a creare una forma di aggregazione sociale che li vedeva finalmente protagonisti, sfociando molto spesso

anche in episodi di violenza e vandalismo. Solitamente giovani appartenenti alla classe operaia, inseriti in contesti lavorativi alienanti, con una realtà dura senza sconti e privilegi, cercando risposte in altri ambiti, al di fuori degli stereotipi della cultura convenzionale e massificante. Ogni sottocultura sviluppò uno stile e regole proprie che la distinguevano dalle altre in modo inequivocabile. I primi moti di questa ribellione giovanile quasi tribale sono da attribuire sicuramente ai Teddy Boys degli anni '50 e alle loro derivanti stilistiche (nel tempo, Rockabilly, Rockers etc.). Questi, instaurarono un legame indissolubile con il rock'n'roll ed un look da vero dandy eccentrico dell'età edoardiana: giacche a tre quarti arabesche con risvolti in velluto, camicie da cowboy in satin, cravattini in stringa, pantaloni stretti, calzature con suole in gomma per attutire i colpi durante i balli ed un caratteristico ciuffo brillantinato.

Tra i gruppi ultras italiani di spicco con questo nome ricordiamo i Teddy Boys dell'Udinese, fondati nella stagione 80/81, che in seguito adottarono la sigla HTB, ovvero Hooligans Teddy Boys. La sottocultura che esplose nel decennio successivo fu quella detta Modernista, da cui il termine Mod, contrattura gergale di "Modernist". Prime avvisaglie di questo stile si possono ritrovare già negli ambienti dei clubs di Modern Jazz del quartiere di Soho a Londra. I Mods erano figli di quel tempo ma alla ricerca di appartenenza e decisi ad affermare la loro non conformità. La scena di questi "kids" era caratterizzata da club fumosi dove ballare fino a tarda notte, abiti attillati di sartoria italiana e francese portati con sfacciata disinvoltura sotto un giaccone da guerra detto parka, cavalcando scooters italiani esasperati negli accessori, taglio di capelli ricercato ed elaborato, ma senza untore e rigorosamente tendente al corto. I soldi della paga settimanale andavano spesi tutti in abbigliamento e dischi americani.

Questa in UK fu davvero la prima forma di ribellione contro tutto ciò che li conteneva e circondava. In Italia solamente negli anni '80 ci fu la prima ondata di Mods veri e propri, momento che combaciò con l'uscita nelle sale cinematografiche del noto film "Quadrophenia" dando origine ad uno stile aderente al periodo storico ma che affondava le proprie radici nella scena originale UK degli anni sessanta. Sugli spalti, i primi ultras che fecero riferimento a questa sottocultura furono romanisti, bolognesi e torinisti. Alcuni ultras della Roma iniziarono a portare lo striscione Mods allo stadio pur non avendo idee chiare su cosa fosse il modernismo, attratti per lo più dagli scontri di Brighton visibili nel Film. Non facevano infatti parte della scena originale di Piazza Capranica, divenuta solo negli anni '90 ritrovo storico per gli Asr Mods, che in qualche modo rappresentavano più fedelmente l'idea originaria britannica. Essi, confluirono in seguito con altri gruppi a formare gli As Roma Ultras. Ancora oggi, li possiamo trovare in Curva Sud, fieri di appartenere ad una sottocultura storica.

I tanto nel tempo discussi Skinheads appaiono sulla scena sottoculturale britannica nella seconda metà degli anni '60, subito alla ribalta delle cronache come una frangia violenta e tumultuosa antesignana degli hooligans nelle Terraces degli stadi del Regno Unito. Essi sono una sottocultura strutturata sempre come un vero e proprio clan con leaders e regole ferree dettate dalla strada. Negli anni '70 la sottocultura Skin che fino ad allora aveva accolto tutti coloro che ne avessero i requisiti venne scossa da una scissione a causa di orientamenti politici avversi. Lo stile nell'abbigliarsi muta dagli albori

ad oggi, ma i loro segni distintivi nel tempo rimangono, testa rasata, scarponi e bretelle "Boots & braces". I primi gruppi Ultras nostrani con riferimento a questa sottocultura appaiono negli anni '80. Tra questi ricordiamo su tutti i Nocerini, i Veronesi, gli Skins Inter e gli Skinheads del Genova, già appartenenti alla fase di scissione ideologica e contrapposti tra loro.

L'ondata successiva che dal '77 in poi esplose in UK, fu quella che riguardò la sottocultura Casual. Gli Skinheads, presi ormai di mira dalla polizia, non passavano più inosservati e necessitava quindi un'evoluzione sulle gradinate. Il nuovo fenomeno esplose dalle città di Liverpool e Manchester, tra le prime squadre a viaggiare per le coppe europee, che portò i lads dell'epoca ad abbandonare sciarpette, bretelle e boots per comode tute, polo e scarpe da ginnastica firmate; adottando un look da bravo ragazzo, il classico borghese dei circoli del tennis. Questo radicale cambiamento riuscì per parecchio tempo a confondere i bobbies ed il servizio d'ordine della partita, arrivando a contatto quasi sempre con le tifoserie avversarie. Discorso a parte nelle curve italiane, dove il fenomeno prese piede nei primi anni duemila, ma già negli anni '80 si potevano notare sugli spalti bandiere con l'union jack e bucket hats. I ragazzi casual italiani iniziarono a non portare più i colori del club di appartenenza, senza far fede in fondo alla sottocultura originale anglosassone.

